

Proposta di legge regionale del PCI sull'assistenza psichiatrica

«Cancellare il manicomio»

Case, palestre, servizi così è possibile attuare davvero la «180»

«Quando, anni fa, insieme con un gruppo di lavoro sulla tossicologia, decidemmo di controllare la salute fisica di 200 ricoverati al S. Maria della Pietà, ci trovammo di fronte ad una situazione disperata. I malati, rinchiusi in un grande stanzone senza riscaldamento...



Un esempio pratico aiuta meglio a capire cosa potrebbe accadere. Oggi all'ospedale del S. Maria della Pietà fanno capo circa 1.000 persone, di cui seicento sono solamente ospiti (molti di loro sono già inseriti in cooperative di servizi, altri seguono corsi di formazione professionale della CEE).

no nelle stesse condizioni in cui erano prima dell'applicazione della legge 180. Nel progetto del PCI si spinge verso la creazione di comunità-alloggio, case-famiglia, delle strutture insomma che siano una via di mezzo tra il terapeutico e l'assistenziale. Per quelli che invece non possono lasciare l'ospedale si prevede, comunque, una sistemazione residenziale, trasformando i vecchi padiglioni e crean-



Conferenza stampa di Luigi Cancrini. Alla Regione la maggioranza non ha presentato ancora alcun progetto S. Maria della Pietà: appartamenti al posto dei vecchi padiglioni

do al loro posto appartamenti, centri residenziali, luoghi di ritrovo. Queste ristrutturazioni si potranno attuare direttamente negli ospedali pubblici, attraverso delle convenzioni o con l'intervento della Regione nelle cliniche.

Al S. Maria della Pietà, si trovano, in condizioni drammatiche, anche 150 handicappati gravi. Per loro, attraverso una convenzione con il Comune (un incontro è già avvenuto tra l'assessore alla sanità del Comune Franca Prisco e il presidente della USL Pallotta) si pensa di attuare una rete di assistenza simile a quella messa in piedi per gli anziani, grazie a convenzioni con delle cooperative.

Attraverso l'UTR - unità territoriale di riabilitazione - si dovrà mettere in opera anche l'affidamento all'esterno - dell'ospedale. Due padiglioni, poi, dovrebbero essere ristrutturati costruendovi una palestra, una piscina e tutto ciò che serve alla riabilitazione motoria.

tante nella legge riguarda i ricoveri volontari. A questa esigenza potranno rispondere i servizi ambulatoriali, dove sarà possibile trovare ospitalità anche la notte, per un breve periodo. Questa soluzione è già in atto sperimentualmente nella V circoscrizione e sta dando buoni risultati: i ricoveri in ospedale sono stati praticamente ridotti a zero. Del post-letto saranno poi istituiti in ogni USL.

Per il trattamento sanitario obbligatorio, invece, non è sempre necessario - è scritto nella legge - il ricovero. Sarà un servizio di pronto intervento, in grado di rispondere alle chiamate 24 ore su 24, a prestare le prime cure decidendo, sulla base di un'ispezione, quale è la migliore soluzione da adottare. Per gli operatori, oltre ai corsi di aggiornamento, si prevede anche la formazione psicoterapeutica. Si garantisce il diritto del lavoratore, di tutti i lavoratori, a partecipare a dei seminari, a dei convegni e ad attività di «training» (dici ore mensili sono destinate a questo scopo).

L'uomo e la donna si sono miracolosamente salvati

«Odio i miei genitori» e tenta di ucciderli

Protagonista della drammatica vicenda Salvatore Marras, 22 anni - Ha sparato con una pistola rubata qualche giorno fa al suo principale - Si è costituito ai Carabinieri

Ventidue anni, un'idea fissa che gli scava da chissà quanto la mente: «I miei genitori mi odiano». Così ha tentato di ucciderli entrambi ma la mano gli è tremata, forse all'ultimo momento, e nonostante il grosso calibro dell'arma che stringeva in pugno li ha solo feriti.

Protagonista della vicenda Salvatore Marras, impiegato da qualche tempo presso un distributore di benzina. Il ragazzo, che abita con i suoi genitori in una modesta abitazione del Trullo, è tornato ieri a casa poco dopo le 18.30. In casa c'erano sia il padre, Eugenio, di 57 anni, che la madre Rosina Zoppi, di 50 anni entrambi pensionati. Il giovane ha fatto finta di niente e con folle lucidità è andato nella sua stanza a prendere la pistola che qualche giorno prima aveva rubato al suo principale. Il proprietario del distributore: una Smith & Wesson calibro 38 già con il colpo in canna.

Ha sparato all'improvviso con particolare ferocia contro il padre che è stato colpito alla spalla e da tre colpi all'addome. L'uomo si è accasciato in un lago di sangue mentre in madre di giovane, colpita solo di striscio al-

la bocca, gridando ha richiamato l'attenzione dei vicini che pur avendo distintamente udito i colpi di pistola non riuscivano ancora, forse, a rendersi ben conto di cosa stesse accadendo in quell'appartamento.

Subito soccorsi i due feriti sono stati trasportati all'ospedale più vicino, il San Camillo, mentre Salvatore Marras riusciva incredibilmente a fuggire. Il ragazzo deve aver vagato un po' senza meta e solo dopo alcune ore si è costituito. Ai carabinieri della stazione Parrocchietta si è presentato con un'aria sperduta, vaga, forse neppure certo di non avere ucciso, come credeva, suo padre. Agli agenti che lo hanno interrogato e poi accompagnato a Regina Coeli è solo stato capace di balbettare parole sconnesse e confuse tra le quali comunque, certamente, l'odio... mi odiavano... mi maltrattavano in continuazione.

Sulla vicenda è stata naturalmente aperta un'inchiesta e si attende adesso la testimonianza dei due ricoverati in ospedale per ottenere una ricostruzione precisa della dinamica della drammatica vicenda.

Non si ferma all'alt, la polizia spara a un passante

Drammatico inseguimento ieri pomeriggio per le strade del Prenestino tra la polizia e una macchina che non si è fermata all'alt degli agenti. Dalla pattuglia sono stati esplosi alcuni colpi di pistola per tentare di fermare la vettura e nella sparatoria è rimasto ferito un passante, Loris Fattorini di 68 anni, colpito di striscio a una gamba da una scheggia. Le sue condizioni non sono gravi: trasportato immediatamente in ospedale è stato medicato e dimesso da medici con una prognosi di sette giorni.

Velletri: muore investito mentre festeggia gli «azzurri»

Volava festeggiare come tutti gli altri tifosi la vittoria degli azzurri sulla Polonia. Invece è morto, travolto da una delle auto che formavano i festosi cortei del dopo-partita. Il tragico episodio è avvenuto l'altra sera a Velletri. Il giovane morto - aveva 26 anni - si chiamava Marino Fabbrì. Insieme con un gruppo di amici, Marino stava scorrazzando per la cittadina a bordo di una macchina. Teneva in mano una bandiera e la sventolava stando seduto sul bordo del finestrino, una posizione pericolosissima. A un certo punto il giovane ha perduto l'equilibrio ed è caduto sull'asfalto. Proprio in quel momento è arrivata un'altra macchina che lo ha travolto.

Terme di Caracalla: stasera il via della stagione d'opera e balletto

Per il Mundial domani slitta «Aida»

Comincia stasera, alle ore 21, la quarantunesima stagione di opera e balletto alle Terme di Caracalla. Quest'anno il programma offre il consueto appuntamento con «Aida» - 12 recite - con alla parte di protagonista Galla Savova, e il balletto del Teatro Bolscioi che presenta - in quattro serate - «Romeo e Giulietta» e «Macbeth». Seguiranno cinque spettacoli di «Romeo e Giulietta» nell'interpretazione del celebre Royal Ballet del Covent Garden di Londra.



La seconda rappresentazione dell'«Aida» di Giuseppe Verdi, era già in calendario per domani sera. Ma, via la coincidenza con la finalissima del Mundial '82 di Spagna tra la squadra italiana e quella tedesca occidentale, la direzione del Teatro dell'Opera ha comunicato che la rappresentazione verrà spostata di ventiquattro ore. Anziché domani sera, si svolgerà dopodomani sera, alle Terme di Caracalla.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra dell'opera verdiana sarà Peter Maag. Prime ballerine: Margherita Parrilla, Gabriella Tessitore e Lucia Colagnato.

La tremenda sciagura nel capannone crollato. Cinque operai morti, cinque feriti

Fondi, ora tutta la città è in lutto

Ma perché c'è ancora chi deve lavorare in quel modo, rischiando la vita ogni giorno?

FONDI - La città si è fermata. A poche ore dal disastro in cui cinque operai sono morti è stato proclamato il lutto cittadino. I negozi hanno abbassato le saracinesche e la giunta ha convocato d'urgenza il consiglio comunale. Nelle strade la gente costernata, confusa, incredula, si chiede come è stato possibile questo tragico incidente che poteva assumere proporzioni ancora più gravi (al momento del crollo erano presenti sull'impalcatura circa 15 operai). Ma sono molti, troppi, gli altri più inquietanti interrogativi ai quali qualcuno, in questi giorni, dovrà pur dare una risposta. La magistratura naturalmente (sul posto si è immediatamente recato un magistrato di Latina), la polizia e i carabinieri. Ma anche i proprietari del capannone (un grosso deposito per la conservazione e la trasformazione di prodotti ortofruttilicoli provenienti dal Nord-Italia) i fratelli Domenico e Nino Stravato e soprattutto il titolare della impresa che ha avuto l'appalto per i lavori di ampliamento del capannone il costruttore Carlo Trianello di Gaeta, che, non appena avuta notizia della tragedia, si è reso irraggiungibile.

La gente intanto appare costernata dalla notizia ma non sorpresa. Poche battute dette in fretta in uno dei tanti capannelli formati tutti intorno al luogo della tragedia alla periferia di Fondi, ed ancora più i commenti degli operai dei capannoni vicini accorsi per primi sul luogo della sciagura, parlano di una realtà dove abusivismo e sfruttamento del lavoro, soprattutto nell'edilizia e in agricoltura, sono un dato consolidato e difficile da cambiare. Abusivi erano i lavori di ampliamento del capannone commerciale del fratello Stravato.

«Al Comune - dice il compagno Bruno Jannone assessore all'urbanistica del Comune di Fondi - c'è una richiesta di ampliamento approvata nel 1971 ora scaduta. Tra l'altro la zona dove sorge il capannone da area commerciale è ora zona agricola».

Non del tutto chiare le condizioni ed i ritmi di lavoro a cui erano costretti i 15 operai dell'impresa edile Trianello.

«Io stesso - dice Sandro Di Vito della Cgil di Fondi - sono stato cacciato e malmenato dai proprietari della stessa impresa dove è accaduta la disgrazia perché volevo che fosse applicato il contratto di lavoro».

In questa situazione basta poco a far nascere la tragedia. Così è stato ieri nella tarda mattinata. I 15 operai stavano gettando il cemento per coprire il nuovo capannone. Poi la disgrazia: le impalcature non hanno retto il peso del materiale ed hanno ceduto di schianto travolgendo gli operai.

Cara Unità, non sono d'accordo...

Caro direttore, sono un compagno a cui piace molto il calcio (anche se preferisco praticarlo, piuttosto che vederlo comodamente seduto in poltrona) ed ho seguito con passione la bella partita dell'Italia contro il Brasile. Ti scrivo dopo aver letto la lettera di Giuliana Catania e il commento pubblicati sull'Unità del 7 luglio scorso. Quello del lutto è un problema molto serio, lo dimostra anche il fatto che ci sono valutazioni diverse fra i compagni che di volta in volta analizzano questo fenomeno ipotizzando le funzioni che esso assolve nella nostra società. E' un argomento che dovremo affrontare ancora con serietà e con un'analisi politica alla luce della esaltazione e anche dell'isterismo collettivi che si sono manifestati al termine delle partite vinte dall'Italia (ti scrivo prima di Italia-Polonia, quindi prima di altri episodi che presumibilmente potranno accadere).



«Ma soprattutto, mi sembra fuori luogo la super-felicità e il tono di astio presenti nella replica. Mi sembra comprensibile che una cittadina che «ha subito» una violenza, protesti anche indignata e possa superare (ma veramente li ha superati?) i limiti della realtà (ti confesso però che la più piccola violenza e ingiustizia mi indignano profondamente, come cittadino e come comunista). Mi pare emotività, invece, doveva mostrare il redattore del nostro quotidiano (soprattutto per il titolo che si è voluto dare alla lettera e al commento).

«Ma non ci sono alternative tra il «gulag» e il teppismo di certi tifosi?»

«Ma non ci sono alternative tra il «gulag» e il teppismo di certi tifosi?»

«Ma non ci sono alternative tra il «gulag» e il teppismo di certi tifosi?»

il partito

ROMA FINE: FIUMICINO MACCARESE alle 17.30 nell'ambito della festa dell'Unità attivo (Montino). FESTE DELL'UNITA': MONTESCAURO alle 17.30 dibattito sulla crisi delle giunte con il compagno Piero Salvagni del C.C.

RIETI Prosegue il Festival Provinciale dell'Unità.

VITERBO Si tiene ogni sera ore 9.30 presso la sala delle conferenze dell'amministrazione provinciale un convegno sugli enti locali con il compagno A. Cossutta.

Yacht soccorso al largo di Anzio

Un panfilo tedesco in avaria al largo di Anzio è stato soccorso e rimorchiato in porto dopo un'operazione aeronavale della Guardia di Finanza. Due elicotteri dopo l'SOS hanno avvistato la barca e hanno comunicato la sua esatta posizione permettendo così al soccorso di arrivare in tempo.

Rapina in casa di un medico

Rapina da cento milioni nella villa del professor Urico Bacchi, uno dei più noti urologi italiani. Sei banditi armati e mascherati hanno aggredito i custodi dell'abitazione, Giovanni Pazienza di 67 anni e Bandina Nobili di 59 e sono fuggiti dopo essersi impossessati di dieci zanne di elefante, vasellame e argenteria.

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse